

La preghiera autentica

Una donna chiede a Gesù la guarigione della figlia, e lo fa con insistenza, gridando. Alla fine, la sua preghiera sarà esaudita. Ma nel mezzo ci sono due dialoghi — uno tra Cristo e i discepoli, l'altro tra Cristo e la donna — che ci fanno capire quanto Gesù sia libero.

I discepoli implorano il Signore di esaudire la donna perché «ci viene dietro gridando»: è insistente e imbarazzante, ci fa fare brutta figura, quindi diamole il contentino perché la smetta. Ma Gesù non segue questa logica: è libero dall'opinione pubblica, da ciò che possono pensare gli altri. Non è per farla smettere di gridare ed evitare figuracce che esaudisce la sua preghiera. E infatti, inizialmente, non la esaudisce, rispondendo che è per «le pecore perdute della casa di Israele» che è venuto, cioè per coloro che credono nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, quel Dio che è suo Padre.

Ma nel dialogo successivo ecco emergere nuovamente la libertà di Gesù. Perché dall'insistenza e dalle parole della donna — che è cananèa, dunque pagana — traspare una fede autentica, che a Cristo non sfugge. La donna non contesta la missione di Gesù, venuto per chi crede nel Padre suo, né il ruolo speciale del popolo di Israele, con il quale Dio aveva sancito l'alleanza; ma, allo stesso tempo, non smette di sperare che quel Salvatore sia lì anche per lei. E infatti è per questa fede «grande» che Gesù la esaudisce. Egli è sì venuto per gli israeliti, come pensavano i farisei, ma è pronto ad aprire il Vangelo anche ai pagani, senza timore di ciò che i farisei potessero pensare.

L'intera vicenda, con il tira e molla tra Gesù e i discepoli, tra Gesù e la donna, oltre alla libertà del Signore di fronte all'opinione pubblica, ci rivela anche quanto sia decisiva la fede in lui, Figlio di Dio, e nel Padre suo. Perché non è per il tanto gridare che la donna ottiene la guarigione: infatti, altrove Gesù aveva detto che «non chiunque mi dice “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli» (Mt 7,21); e dando istruzioni per la preghiera, aveva raccomandato di non sprecare parole come fanno i pagani, «i quali credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Gesù esaudisce la donna perché riconosce in lei quella fede grande che è requisito per una preghiera autentica. Quella fede che, fidandosi totalmente, ci fa riconoscere Gesù come nostro Signore e la volontà del Padre suo come la bussola per la nostra vita. Infatti, ad entrare nel regno dei cieli sarà «colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21), e la preghiera che sicuramente sarà ascoltata è quella che dice: «Padre nostro [...] sia fatta la tua volontà» (Mt 6,9-10).

Don Stefano Ecobi